

zionamento trasparente degli organismi dirigenti ai vari livelli, stabilendo forme e modalità di decisione e di voto, favorendo una maggiore pubblicità dei lavori oltre a quella, già da tempo attuata, per il Comitato centrale, i Comitati federali e regionali. Ciò non può significare, naturalmente, proibire ad ogni organismo la libera scelta di momento di dibattito e di riflessione svincolati da quegli obblighi che necessariamente derivano dalla esposizione pubblica delle posizioni. Un tale perentorio vincolo non esiste per nessuno e non può essere stabilito unicamente per i comunisti.

Una più ampia pubblicità è necessaria per aprire a tutte le istanze di partito e innanzitutto agli organismi di base — a partire dalle assemblee di sezione — la più concreta possibilità di intervenire e di prendere posizione sui diversi aspetti della politica del partito.

Il Pci non ha mai perseguito alcuna forma di monolitismo. Occorre oggi aggiungere che ogni compagno il quale esprima una opinione in contrasto con quella della maggioranza — volta a volta formata su temi particolari o su questioni generali — deve poter avere le condizioni di mantenere e sostenere le proprie posizioni, se egli lo considera giusto, ferma restando la necessità della piena unità operativa nella esecuzione delle decisioni assunte. Ciò pone anche problemi nuovi con cui occorre misurarsi studiando l'adozione di norme adeguate, anche statutarie.

Vanno anche messe in atto — definendo le relative procedure — le forme di consultazione, previste dallo statuto, delle strutture e degli organismi periferici e degli iscritti al partito, sia su temi politici, sia per quanto riguarda la scelta dei candidati per le elezioni di vario grado e va studiato il modo per giungere a vere e proprie consultazioni di tipo referendario su problemi o decisioni di speciale rilievo. Elemento importante, per una democrazia oggettiva, è la verifica puntuale del lavoro svolto per realizzare, nella pratica, le scelte deliberate.

Il grande sviluppo della vita democratica interna ha già portato a scelte importanti nel senso dell'articolazione e del decentramento della direzione politica, nella valorizzazione di sedi e momenti specifici di elaborazione e di iniziativa. I comunisti sono, giustamente, i protagonisti della lotta per la piena autonomia delle organizzazioni di massa e dei movimenti cui partecipano. Va ulteriormente studiata e perfezionata, nel rispetto del ruolo e delle funzioni degli organismi dirigenti del partito, la responsabilità primaria delle rappresentanze comuniste nel Parlamento, nelle Regioni e negli Enti locali per le scelte da compiersi in ciascuna istituzione. La più piena autonomia è garantita ai centri di ricerca che il partito ha costruito e di cui i comunisti sono parte essenziale. Quanto più si sviluppa la democrazia interna e si precisano e articolano le autonomie tanto maggiore diviene l'esigenza di una sintesi unitaria, puntuale e reale, non solo rispetto alla diversità di posizioni politiche, ma anche rispetto alla complessità e alla ricchezza della vita del partito.

La vita democratica interna del partito è fondata e garantita dal principio della unità, che deve essere ricercata e costruita attraverso il più ampio e libero confronto.

L'obiettivo fondamentale dell'unità, che ha consentito un funzionamento sempre più democratico del Pci, è stato perseguito secondo una concezione del centralismo democratico che non ha niente a che vedere e che per molti aspetti è esattamente l'opposto di ciò che, con questa espressione, intende chi segue la via dell'unanimità acritica e delle decisioni in forma autoritaria.

I comunisti italiani ricercano l'unità secondo le regole del libero dibattito, del reciproco convincimento, del formarsi, secondo i principi democratici, di maggioranze e minoranze su temi e problemi diversi. L'applicazione di queste regole impedisce la divisione in gruppi e frazioni organizzate, rette da un proprio centralismo, in conflitto permanente tra di loro che bloccherebbe una reale vita democratica del partito e ne paralizzerebbe l'azione.

Il principio dell'unità, l'accettazione democratica da parte delle minoranze delle decisioni di maggioranza, la convinta autodisciplina, la leale accettazione da parte di tutte le organizzazioni delle decisioni assunte dagli organismi eletti dal Congresso nazionale, sono strumento essenziale per difendere l'autonomia dei comunisti italiani sul piano interno e internazionale.

Una tale pratica unitaria è stata essenziale non per i comunisti italiani soltanto, ma per la democrazia italiana. Il motivo per cui, pur senza alcuna mitizzazione, la vita del Pci ha potuto mantenersi moralmente corretta è anche dovuto allo sforzo per impedire che la cristallizzazione di frazioni aprisse la via a quelle forme di corrompimento che derivano dalle pressioni di potenti forze, interne e internazionali. Tutti i partiti democratici debbono oggi constatare i guasti creati dalla esasperazione del metodo frazionistico.

Tuttavia, il principio unitario, e il metodo che ne consegue, non solo non debbono impedire ma debbono sollecitare la più viva e aperta gara di idee e di proposte nel rigore e nella correttezza con cui ciascun comunista deve partecipare alla vita del partito, rispettando pienamente le decisioni democraticamente prese e assumendo personalmente le proprie responsabilità.

### Efficienza e modernità dell'organizzazione; impegno culturale e ideale

**46** Il rinnovamento del partito richiede una linea più aggiornata e moderna sui problemi di struttura e di organizzazione. La forza organizzata e di massa del partito è anch'essa condizione essenziale di autonomia politica. In una società in cui il sistema infor-

mativo è in larga misura dominato dal potere economico — oltretutto dai detentori del potere politico — un partito di opinione, e cioè privo di una propria autonoma capacità di rapporto di massa, è più gravemente esposto ai rischi della subalterità o della emarginazione. Non solo la linea politica e programmatica, ma l'organizzazione — sorretta da un grande impegno ideale e morale — ha consentito ai comunisti di portare un così grande contributo alla causa dei lavoratori e della democrazia.

Il tesseramento, il proselitismo, la raccolta di fondi per il partito e per il suo giornale, l'opera capillare di informazione e propaganda non solo non debbono essere considerate attività marginali o invecchiate, ma hanno costituito e costituiscono una necessità politica primaria per una forza politica di emancipazione e liberazione sociale ed umana. Tale esigenza va sostenuta anche con misure pratiche che consentano alle sezioni di concentrare le loro attività nella sollecitazione e nella ricerca di nuove adesioni.

Le difficoltà di tutti i partiti organizzati di massa, la diminuzione degli iscritti, la tendenza a concepire i partiti solo come comitati elettorali non sono testimonianza di una tendenza fatale, ma di un più complesso rapporto con la politica, cui i partiti rispondono con difficoltà o non rispondono affatto.

È positivo il fatto che, in una società avanzata, si moltiplichino i canali della partecipazione politica e gli strumenti per la difesa di interessi legittimi. Ciò, tuttavia, rende ancora più pressante l'esigenza di una visione di insieme del processo sociale, della funzione dello Stato, dell'interesse generale: solo attraverso una tale visione si acquista capacità di governo. In tale direzione l'organizzazione comunista, a partire dalle sezioni, ha svolto una funzione essenziale.

Oggi, per assolvere a questo ruolo occorre una più piena rispondenza alla molteplicità dei problemi che si presentano nell'ambito di ciascuna realtà territoriale o di azienda e alla varietà degli interessi economici e culturali.

L'aderenza alla realtà e all'animo popolare, l'articolazione per campi di interesse della vita delle sezioni, l'attribuzione di responsabilità precise, la eliminazione di riunioni inconcludenti e verbose: tutto questo ha già determinato la vitalizzazione di molte organizzazioni di base. Alle sezioni di territorio e dei luoghi di lavoro e di studio altre se ne possono aggiungere: per aggregare, ad esempio, lavoratori autonomi o figure professionali nuove. Occorre che le sezioni vengano chiamate ad esercitare i loro diritti non solo per le responsabilità che hanno nel loro ambito, ma per tutte le scelte veramente essenziali.

Va attuato anche, perciò, uno snellimento di tutta la struttura della organizzazione che non può essere identica in situazioni economiche, sociali e politiche, profondamente diverse e che, comunque, deve vedere un alleggerimento rispetto alla realtà attuale (Sezioni, Zone, Federazioni, Comitati regionali, Direzione nazionale). Soprattutto vanno rimosse sovrapposizioni di funzioni, confusioni di responsabilità, appesantimenti burocratici.

Uno stabile apparato è indispensabile: non c'è forza politica e sociale che possa rinunciarvi, se non vuole rinunciare alla sua azione. L'apparato comunista è esiguo e ha fornito e fornisce prove rilevanti di dedizione, di spirito di sacrificio, di capacità.

Le prove morali che l'apparato deve dare sono importanti, ma occorre, insieme, un'opera costante di qualificazione perché esso divenga reale strumento di sollecitazione e di valorizzazione di tutte le straordinarie risorse e energie intellettuali che sono nel partito. Di questa ricchezza gli organismi dirigenti debbono essere lo specchio fedele: per ciò che riguarda sia le sensibilità politiche e culturali, sia la diversità di posizioni sociali, sia il rapporto funzionari e non funzionari. Perché gli organismi dirigenti eletti possano assolvere alle loro funzioni è importante anche che essi siano rappresentativi della complessa realtà del partito e che il numero dei componenti non contraddica la possibilità di discussioni rapide e di decisioni tempestive. Occorre in particolare modo abbreviare la distanza, fino ad esaurirla, tra la percentuale di donne iscritte al partito e le presenze negli organismi dirigenti a tutti i livelli.

Tutta l'attività del partito ha bisogno di nuovo slancio, di uno sforzo di ammodernamento, di una nuova tensione ideale. Ciò vale anche per gli strumenti della propaganda e dell'informazione e in particolare per Rinascita e per l'Unità, organo del Pci, che pure hanno compiuto passi rilevanti, con lo sforzo encomiabile di tutto il partito, per il loro risanamento finanziario e per il loro ammodernamento.

Grande deve essere l'attenzione del partito attorno ai problemi delle nuove generazioni e al lavoro avviato dai giovani comunisti con il loro Congresso di Napoli.

La Fgel è impegnata in una esperienza difficile e coraggiosa di rinnovamento. I giovani comunisti lavorano per darsi una organizzazione più legata alle nuove generazioni, impegnati nello sviluppo di ampi movimenti e nella ricerca dei caratteri di un nuovo socialismo, con una più marcata autonomia dal partito sia per quanto riguarda i contenuti della loro azione, sia per i caratteri dell'organizzazione.

Il partito sostiene questo sforzo e si impegna perché abbia successo, ma al tempo stesso esso deve avvertire la necessità di definire una propria politica in direzione delle nuove generazioni e di darsi strutture di lavoro volte a questo fine. Nell'opera di ringiovanimento del partito deve essere speso lo sforzo essenziale dell'organizzazione comunista.

# PROPOSTA DI TESI PER IL CONGRESSO DEL PCI



FIRENZE

9-13 aprile